

**Caratteristiche costruttive**

*Chiusure verticali*

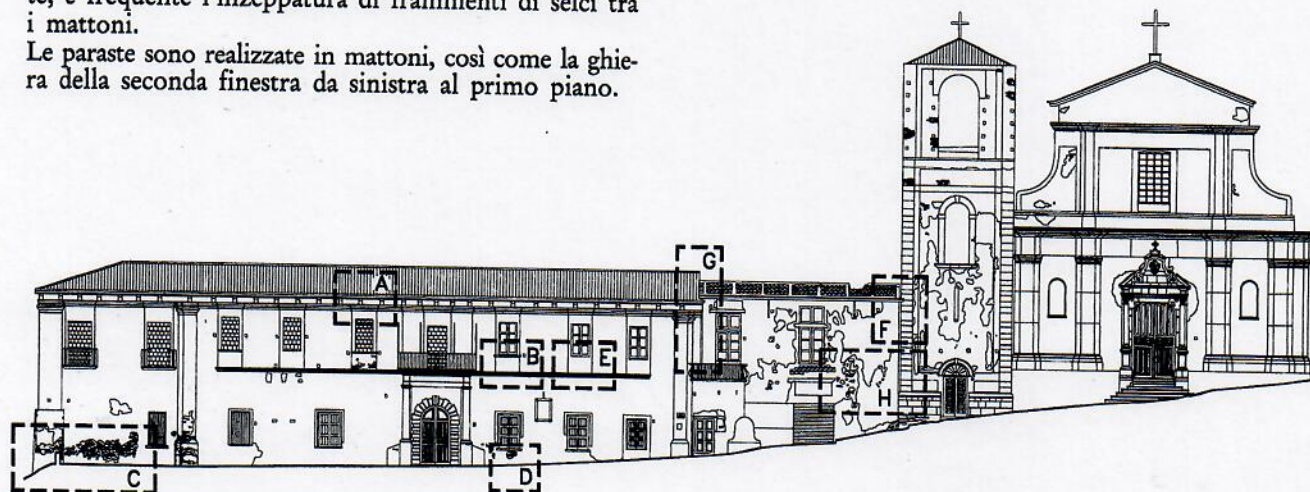
Le murature perimetrali sono costituite da selci, di forma arrotondata, con uno spessore variabile da cm. 7 a cm. 25, disposte senza un ordine preciso, ma con un prevalente orizzontamento.

Si notano numerose inzeppature di schegge e frammenti di selci in forma di lastrelle irregolari. Sono numerose altresì inzeppature di cotto, sia coppi che spezzoni di mattoni e ciottoli. La malta tra i mattoni è biancastra, simile a quella riscontrata nel campanile della chiesa adiacente, ma molto più spessa e mediamente resistente; è frequente l'inzeppatura di frammenti di selci tra i mattoni.

Le paraste sono realizzate in mattoni, così come la ghiera della seconda finestra da sinistra al primo piano.

La muratura del locale garage è costituita da selci ovoidali nello spessore medio di cm. 10 disposte senza allineamenti con numerosi «pignoletti» e rare inzeppature di cotto. Qualche selce è contornata da elementi in cotto. La malta, rientrante rispetto agli elementi lapidei a formare un bugnato rustico, è mediamente resistente.

La gran parte della superficie è intonacata.



A.



B.



C.



D.



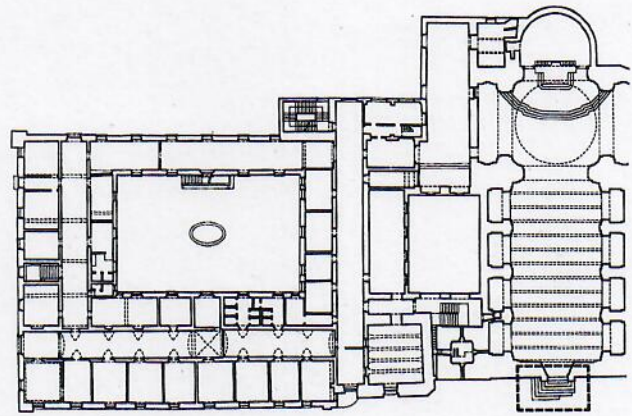
*Oggetto**Ubicazione**Datazione**Descrizione*

portale della chiesa conventuale SS. Annunziata prospetto principale sec. XVIII/XIX

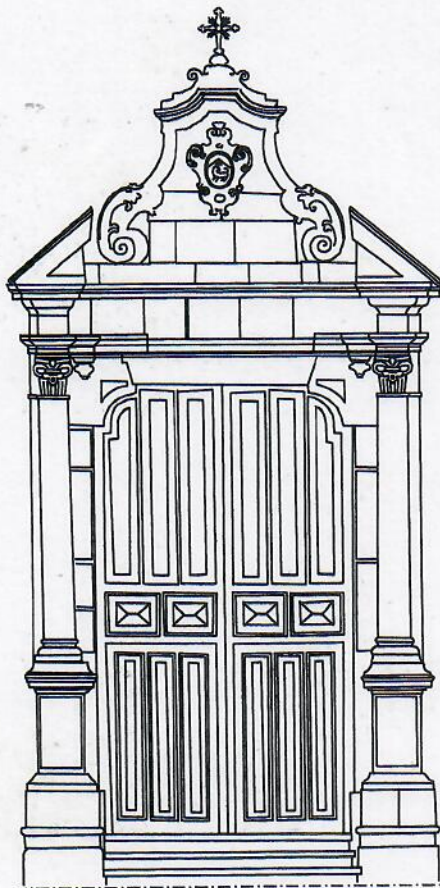
gusto tardo barocco con uso di due materiali di diversa cromia: diorite e arenaria. Breve scalinata d'ingresso. Apertura impostata su piedritti in blocchi squadrati con elementi laterali di rinfiacco. Addossate ai piedritti due colonne monolitiche con capitello pseudo-ionico insistenti su alto piedistallo con plinto, dado e cimasa modanata. Sottile lastra di diorite tra plinto e base e zoccolo in muratura. Piattabanda trilitica a cornice superiore e dadi di raccordo su cui si innesta il frontone spezzato culminante in un fastigio mistilineo con volute a rilievo, stemma in aggetto e culmine a croce

*Materiale*

zoccolo e scalinata d'accesso in muratura tranne lo scalino finale in conci laterali in arenaria e concio centrale in diorite. Piedistalli in conci di diorite squadrati e sagomati, colonne monolitiche in diorite, capitelli in



arenaria scolpita, piedritti in blocchi di diorite squadrati e sagomati. Piattabanda in conci angolari di arenaria sagomati incisi e concio centrale in diorite. Cornice in arenaria sagomata tranne il lungo concio centrale in diorite. Timpano spezzato modanato in diorite. Fastigio terminale in blocchi di arenaria squadrati a testa rasa con profilo esterno sagomato scolpito. Messa in opera con sottile strato di malta.





Oggetto  
Ubicazione  
Datazione  
Descrizione

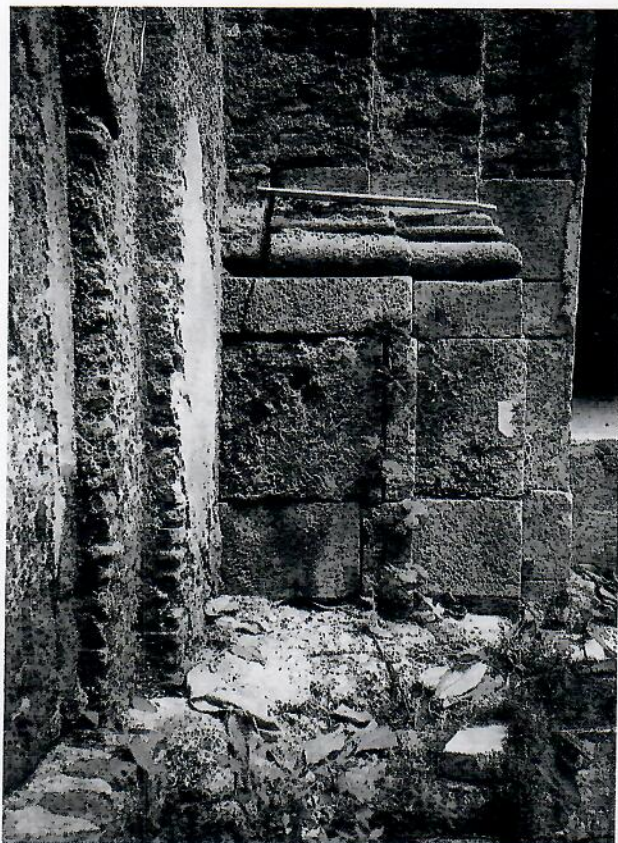
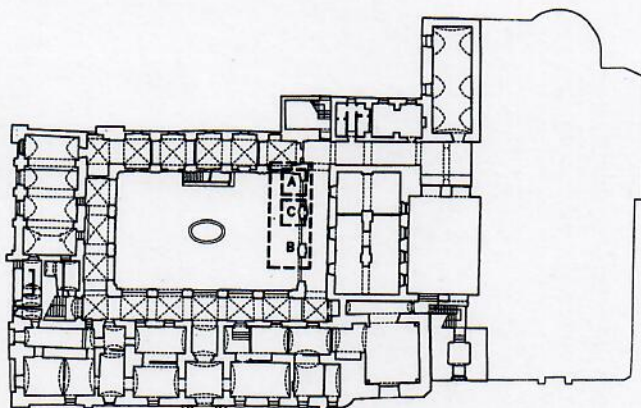
zoccolo dei pilastri  
ala Est, chiostro  
sec. XVII  
zoccolo a tre ordini di conci di  
dimensione variabile, in blocchi  
di differente aggetto. Cimasa di  
coronamento a triplice sago-  
matura

Materiale

conci regolari di colore grigio,  
in calcare, a testa rasa e sagoma-  
ti nella parte terminale. Messa  
in opera con malta

Patologie

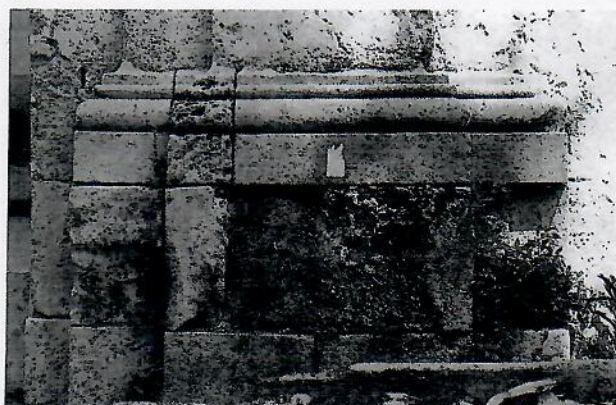
evidenti fenomeni di alveolizza-  
zione. Negli alveoli forte pre-  
senza di licheni dovuta a pro-  
cessi di corrosione per cause  
chimiche e biologiche. Distacco  
parziale di parti (scaglie) nella  
cimasa dello zoccolo.



A.



B.



C.



*Oggetto*  
*Ubicazione*

portale d'accesso  
scala della torre campanaria I  
livello

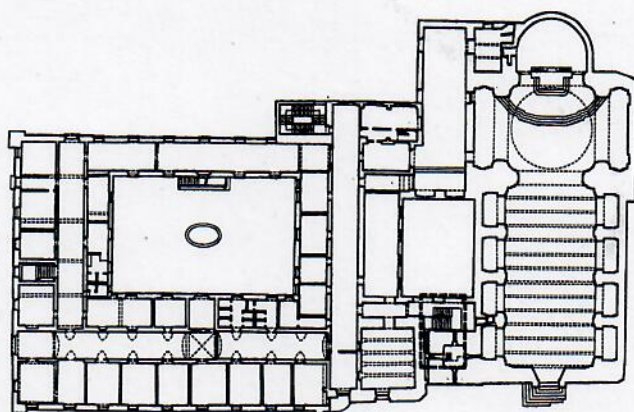
*Datazione*  
*Descrizione*

sec. XIX  
piedritti costituiti da un doppio  
ordine di conci di misura diffe-  
rente in altezza, modanati lun-  
go la linea interna e saldati da  
un sottile strato di malta. Con-  
ci di base di spessore lievemen-  
te maggiore dei piedritti. Con-  
ci d'imposta in forma di dado  
schiacciato. Arco composto da  
due soli blocchi modanati, di  
cui il sinistro in pietra di diver-  
sa composizione e granulome-  
tria. Concio in chiave a voluta  
lavorata a motivi fitomorfi, nel-  
l'intradosso è incisa la data 1806  
conci sagomati in diorite e cal-  
carenite. Messa in opera con un  
sottile strato di malta

*Materiale*

*Patologie*

conci in diorite compatti nella  
loro composizione originaria  
con piccole lacune e una legge-  
ra patina biologica. Concio in  
calcarenite con degradazione  
puntiforme (Pitting) e conse-  
guente presenza di piccoli e nu-  
merosi fori ravvicinati con dia-  
metro massimo di pochi milli-



metri. Polverizzazione dello  
strato originario di malta con  
caduta spontanea di materiale,  
ricomposto recentemente con  
uno strato di malta cementizia.





### Territorio e ambiente

Riferimento ai fattori climatici influenti sul degrado del manufatto:

*Piuvosità:* il regime delle precipitazioni nel comune di S. Giorgio Morgeto presenta una distribuzione con un massimo intorno ai mm. 140 nei mesi di ottobre-novembre e un minimo intorno ai mm. 20 nei mesi estivi. Il totale annuo di piovosità varia in una fascia compresa tra mm. 1000-1400 complessivi.

*Temperatura:* la temperatura presenta un valore medio annuo intorno ai 16°, con massimi estivi intorno ai 30° e minimi invernali intorno ai 5°. Raramente il territorio comunale è interessato da fenomeni nevosi, sono invece possibili brinate e geli nei periodi invernali.





### Storia del luogo e stratificazione dell'edificio

Nella vita di S. Nilo di S. Bartolomeo, XI secolo, si attesta la presenza di un monastero Basiliano intitolato a S. Giorgio, la cui ubicazione, come suppone il Valensise, coincideva con l'attuale convento dei Domenicani. Inoltre si ipotizza che in corrispondenza del coro dell'attuale chiesa Conventuale sorgesse la chiesa di S. Maria della Pietà. La sua presenza è, forse, provata da un pagamento per la chiesa effettuato da parte di un Cappellano il 14 aprile 1324. Nel 1393 su committenza di Giovanni Caracciolo venne fondata la chiesa di Maria SS. Annunziata. Sulla base della documentazione disponibile non è ipotizzabile la collocazione dell'edificio che, comunque, era attiguo al convento e disposto secondo l'asse Ovest-Est.

Nel 1444 la chiesa venne concessa da B. Caracciolo ai Domenicani, con contratto stipulato l'11 maggio con il Padre Vicario della Congregazione di Calabria, Fra' Cataldo da Taranto. Quest'ultimo fra il 1444 e il 1473 commissionò l'edificazione del convento dei Domenicani, annesso alla chiesa di Maria SS. Annunziata; Sisto IV ne confermò la licenza di costruzione con bolla dell'1 luglio 1473. Il convento era composto da «domum cum sacristia, cimiterio, hortis, hortaltis et aliis necessariis officinis».

Dopo il 1444 la chiesa di S. Maria della Pietà venne ceduta al convento dei Domenicani.

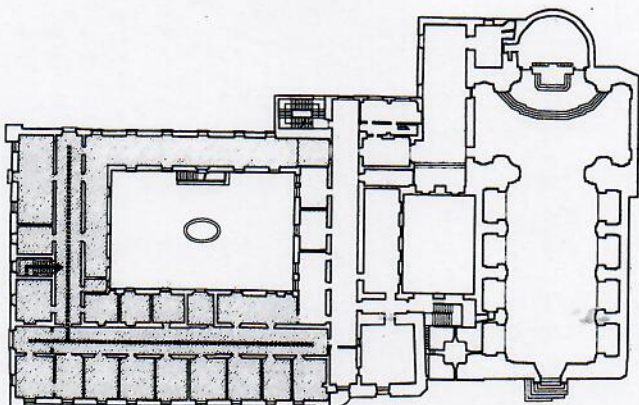
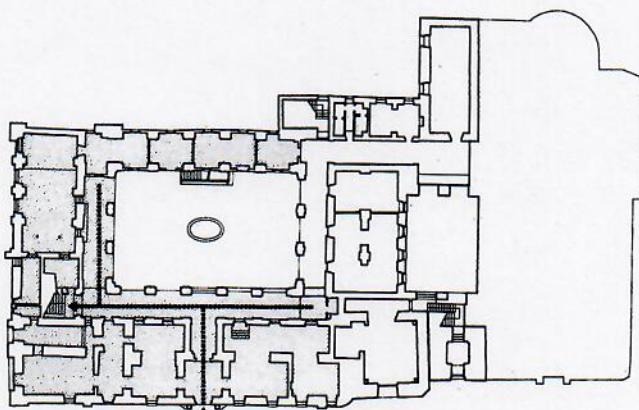
Prima del 1499 la chiesa dell'Annunziata subì dei lavori di ristrutturazione, e in quell'anno fu consacrata dal Vescovo di S. Leone.

Nel 1524 il convento fu destinato, dal Capitolo Generale di Perugia, a casa di noviziato puro. Il Priore Francesco Castelvetero, nel 1620, fece realizzare la fonte nel mezzo del chiostro. L'acqua detta del «Conestabolo» venne adottata nel convento su concessione del Marchese Giacomo Milano.

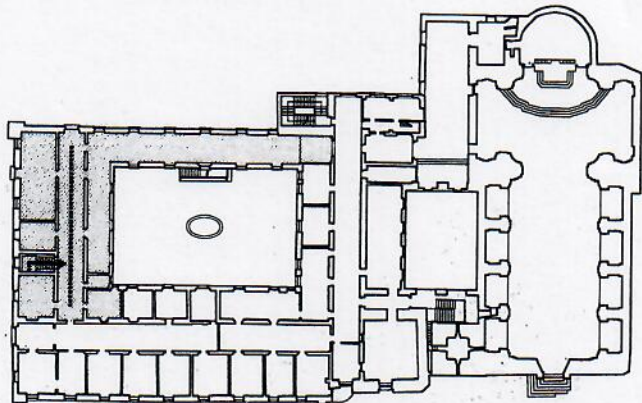
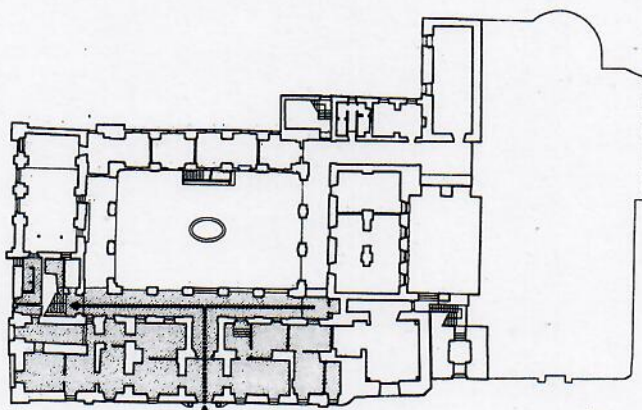
All'inizio del XVIII secolo fu ricostruito l'altare maggiore della chiesa; nel 1717 fu realizzata al suo interno la cappella omonima e nel 1737 vennero eseguite delle opere di rimaneggiamento e fu riconsacrata dal Vescovo Bitello. Il convento, invece, disponeva di quattro dormitori e trentatre camere, «consisteva in un gran fabbricato» che presentava all'esterno finestrioni, archi, arcate e invetriate. Durante il terremoto del 1783 crollò la chiesa ed il convento restò «scantonato» con una parte che rovinò nel vallone sottostante per un cedimento del terreno con conseguente formazione dell'attuale scarpata.

Dopo il terremoto la chiesa e il convento vennero ricostruiti. La chiesa più ampia e orientata diversamente, con l'ingresso a Sud anziché ad Ovest, la torre campanaria venne mozzata della parte terminale da parte del Commissario Generale, per timore di altri terremoti. Fra il 1806 e il 1815, nell'ambito delle spoliazioni napoleoniche furono confiscati i beni del convento che con legge del 7 agosto 1809 fu soppresso per poi essere ripristinato dieci anni dopo. Successivamente, nel 1866, venne nuovamente soppresso, ma è documentata la presenza di religiosi ed una certa vitalità negli anni immediatamente seguenti.

Prima del 1925 il convento fu adibito ad asilo d'infanzia.



Piante della chiesa e del convento nel 1866.



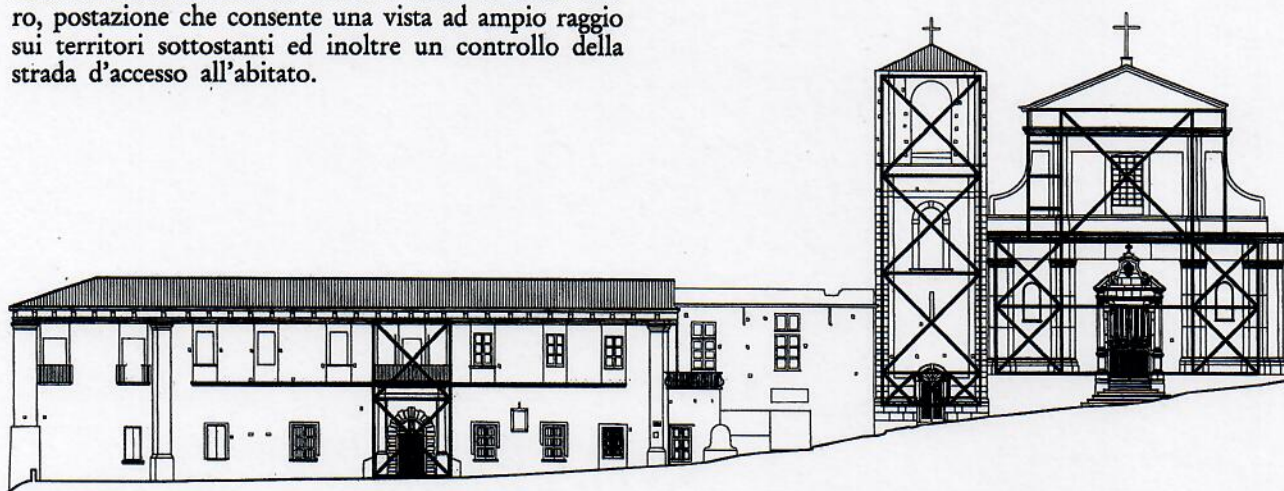
Piante della chiesa e del convento dopo il 1970.



**Lettura architettonica dell'edificio**

La collocazione del complesso conventuale è particolarmente significativa rispetto all'insediamento antico, non tanto rispetto all'impianto urbano. Infatti le regole dei tracciati stradali e dei gradoni che hanno disegnato il colle sono uniformi sino alla sommità del Castello Normanno, ma proprio il convento si pone come anomalia, tangente all'aggregato sul lato Nord, quasi indifferente ad esso sotto il profilo morfologico.

In realtà la posizione è strategica, più dello stesso sovrastante Castello: le ipotesi che esso sorga nel sito dove era un'antica postazione militare sono confortate dalla collocazione avanzata verso la Piana di Gioia Tauro, postazione che consente una vista ad ampio raggio sui territori sottostanti ed inoltre un controllo della strada d'accesso all'abitato.



La giacitura è particolare, poiché si presenta come il terrazzamento più ampio di tutto l'abitato, un quadrato di circa m. 90×90, costituito dal complesso monastico e dal retrostante orto. Rispetto a questo quadrato la strada di accesso più antica (non la provinciale) passava tangente inerpicandosi sul lato del piazzale sul terrapieno, antistante il convento. Come la giacitura, anche la mole dell'edificio è anomala, di dimensione più che doppia di tutte le altre emergenze, laiche e religiose.

Il complesso può essere distinto in tre parti. La più antica è quella centrale: una sorta di cerniera tra il convento-corte da un lato e la chiesa dall'altro. Tale antico nucleo presenta le testimonianze murarie più antiche, forse di bastioni militari. Si tratta di un ambiente a pianta quadrata di circa m. 10×10. Accanto ad esso si appoggia la torre campanaria, anch'essa sicuramente più antica della chiesa. Allineata con il campanile, sul lato opposto si trova la sala del capitolo, della stessa larghezza, ma di lunghezza tripla.

Il grande cortile del convento è l'elemento architettonico più importante, forse la testimonianza architettonica più pregevole. Lo spazio aperto misura circa m. 15×25, mentre il portico che lo circonda tutto porta il nucleo corte alle dimensioni di m. 35×25.

La chiesa misura circa m. 20×40 oltre al corpo absidale. Si tratta di una grande sala longitudinale con quattro cappelle laterali per ogni lato, di proporzioni semplici: due quadrati prima del transetto, che è a sua volta quadrato, attorniato da una abside semicircolare e due laterali rettangolari. La modulazione più regola-

re è data dalla corte porticata, che rispetta il modulo M di m. 5×5 scandito sull'asse intermedio tra le due lesene dei pilastri che, come ordine binato, sopportano gli archi regolari.

È da notare il disassamento degli spazi più marginali, quali il teatrino e i due corpi angolari.

Lo schema distributivo e tipologico è conseguente alla partitura del portico inferiore e dell'ambulacro superiore: il primo, a piano terra, è affiancato da corpi a maglia doppia, essendo spostato verso il lato corte; il secondo, al primo piano, è centrale tra le due teorie delle celle, sui lati esterno e interno.

Rispetto alla descrizione dimensionale, tipologica e morfologica, di per sé lineare, la valutazione dinamica del complesso, il senso delle sue trasformazioni sino al suo attuale stato di abbandono e degrado è molto meno lineare.

Infatti, l'attuale aspetto non è solo dimostrazione di degrado, ma ancora più di una continua deformazione e perdita delle originarie partiture sia sui prospetti esterni che sul chiostro sia sulle divisioni interne che sulle coperture integralmente manomesse. Solo alcuni dettagli, come le basi in pietra dei pilastri del chiostro, gli angoli del campanile, il portale d'ingresso, mostrano i segni dell'antico decoro. Per il resto la caduta degli intonaci e dei relativi motivi a stucco, il rifacimento di setti murari caduti e, in generale, le continue modifiche per variazioni di destinazioni d'uso e per i diversi sismi ci consegnano oggi un edificio solo volumetricamente e tipologicamente riconducibile al carattere architettonico completo.



## Morfologia e geologia

### *Zone geologiche del territorio comunale*

#### *Zona a monte*

la propaggine occidentale del massiccio aspromontano, è costituita prevalentemente da rocce acide biotitiche, a grana da media a grossolana, a composizione variabile tra la quarzomonzonite ed il granito. Dal punto di vista meccanico la roccia presenta una elevata resistenza all'erosione, ma può essere localmente alterata o degradata e dare luogo, nelle zone più elevate, a movimenti franosi. Permeabilità bassa, con aumento della stessa nelle zone di fratturazione e degradazione. Il centro abitato è situato su un pianoro costituito da questo tipo di roccia

#### *Zona a valle*

la zona pianeggiante, area di deposito dei sedimenti erosi da parte della rete fluviale, è costituita da sottili e sporadici lembi, risparmiati dall'erosione, di sabbie ed arenarie e da depositi continentali composti da conglomerati e sabbie rossastri;

questi sedimenti presentano una scarsa resistenza all'erosione ed elevata permeabilità.

Sono presenti abbondanti prodotti di dilavamento e soliflusione, talora misti a materiali alluvionali. Si rileva una sottile lente di sabbie ed arenarie bruno giallastre, caratterizzata da una moderata resistenza all'erosione ed elevata permeabilità.

